

già divenuto Signore di tutta la Monarchia Franzese, e gli succedette *Dagoberto* suo Figliuolo, già dichiarato Re dell' *Austrasia*, il quale durò fatica ad assegnare un boccone del Regno a *Cariberto* suo Fratello, e tornò anche a ricuperarlo da lì a tre Anni per la morte del medesimo suo Fratello.

Anno di CRISTO DCXXIX. Indizione II.

di ONORIO I. Papa 5.

di ERACLIO Imperadore 20.

di ARIUALDO Re 5.

L' Anno XVIII. dopo il Consolato di ERACLIO AUGUSTO.

GRAN confusione si truova nella Storia Greca di questi tempi, discordando non poco fra loro *Teofane*, e *Nicesforo*. Esporrò ciò, che a me par più verisimile. Spese *Eraclio Augusto* il resto dell' Anno precedente, e parte ancora del presente in dar festo alle Provincie d' Oriente, e in ricuperar l' *Egitto*, la *Palestina*, ed altri paesi già occupati da i *Persiani*, e in procurar, che le guarnigioni nemiche fossero condotte con tutta quiete e sicurezza al loro paese: al che deputò *Teodoro* suo Fratello. Una delle maggiori sue premure quella fu di riaver dalle mani de' *Persiani* la vera Croce del Signore. Questa la riportò egli seco a *Costantinopoli*, dove in quest' Anno egli fece la sua solenne entrata, essendogli uscito incontro fuori della Città il Patriarca, il Clero, e quasi tutto il Popolo con incredibil festa ed acclamazioni, portando rami d' ulivo, e fiaccole accese, e la maggior parte, lasciando cader lagrime d' allegrezza in veder ritornare sano e salvo il loro Principe con tanta gloria, e sì gran bene fatto al Romano Imperio. Ma nè pur lo stesso Imperadore potè frenar le lagrime, al vedere tanto affetto del suo Popolo, e al comparirgli *Eraclio Costantino Augusto*, che se gl' inginocchiò davanti, e s'abbracciarono amendue piangendo. Fra gl' Inni, i canti, e i Viva entrò il felicissimo Imperadore nella Città, in un carro condotto da quattro Elefanti. Si fecero dipoi varie solennità e Spettacoli d' allegrezza; di molto danaro ancora fu sparso al Popolo; ed *Eraclio* ne fece pagare una buona somma alle Chiese, dalle quali avea preso i sacri vasi, per valersene ne' bisogni della guerra. Secondochè s' ha da *Fredegario* (a), *Dagoberto* Re de' Franchi mandò i suoi Ambasciatori ad *Eraclio*, per congratularsi delle riportate vittorie, e confermar la pace con lui. Non è ben

(a) *Fredeg.*
Cap. c. 63.